

Noir Un thriller di Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo racconta i nuovi rapporti tra delinquenza e potere

Il crimine cambia faccia in una Roma corrotta dove qualcuno si ribella

di GIOVANNI BIANCONI

A metà del romanzo *Suburra* (Einaudi Stile libero), un investigatore dall'ambiguo passato, ma convertito alla «buona battaglia», è seduto al tavolo di un ristorante dove s'incontrano politica, crimine e affari, e indicando gli astanti istruisce una giovane collega. «Non farti ingannare da questa ostentazione di bonomia tipicamente romanesca; la metà di questa gente ha scheletri nell'armadio orribili, e l'altra metà è pronta a scannarsi per metterci le mani sopra».

«Agli scheletri o all'armadio?».

«A tutti e due. Qua non si butta niente, basta che abbia un valore di mercato. È Roma, tesoro».

Poche battute che riassumono una storia di banditi di diverse razze e specie, protagonisti di evoluzioni e mutamenti. Dei banditi stessi, delle loro imprese e delle loro alleanze; del mondo che li circonda, del potere col quale entrano in contatto; di chi li combatte. Solo i corrotti appaiono

sempre uguali a se stessi, coi soliti vizi — sesso e droga, per lo più — che diventano strumento di ricatto e condizionamento.

Il giudice narratore Giancarlo De Cataldo riprende in mano il suo romanzo criminale e lo porta avanti di qualche decennio, fino ai giorni nostri, accompagnato

dal giornalista Carlo Bonini, che da cronista ha attraversato un lungo tratto di questo periodo. Ne è venuto fuori un racconto in cui sono soprattutto i «cattivi» ad aver cambiato faccia. Non inseguono più il sogno delle macchine di lusso, delle ville pacchiane e delle squillo d'alto bordo; i soldi sì, eterno motore di ogni malefatta. Ma mentre gli antenati guardavano con distacco il potere, e quasi ne ridevano quando gli elargivano favori ben pagati, i loro epigoni ci si accordano volentieri. Disprezzandolo come prima, ma sfruttandolo fin quasi a mescolarsi coi suoi tentacoli, intrecciandosi nella gestione degli stessi affari sporchi.

Prima i criminali si avvicinavano al sottobosco della politica, agganciati da personaggi minori che facevano da tramite,

cercando di lasciare tutto nell'ombra; adesso invece entrano direttamente nel bosco, incontrano onorevoli e monsignori quasi alla luce del sole. E dettano le proprie regole, imponendo scelte che rispondono a logiche di malavita prima che di consenso o d'interessi mediati, come fa la politica. Anche quella del malaffare, che nei meandri della suburra coltiva i propri obiettivi.

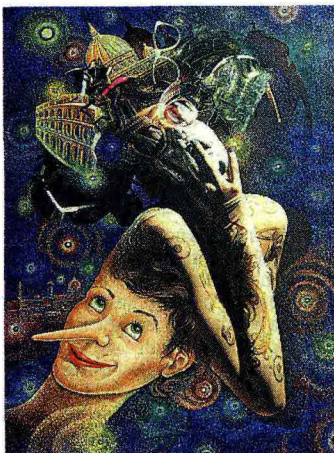
La storia ruota intorno a una speculazione edilizia sul litorale di Ostia, alberghi, ristoranti e sale-giochi alla periferia di Roma per riempire le tasche dei boss, dei potenti e dei faccendieri di casa in Vaticana,

no, con e senza tonaca. Ma chi tira realmente le fila del progetto, facendo da tramite tra le diverse sponde, è un ex attivista neofascista riciclatosi in criminale comune, rimasto con le sue idee, ma senza più ideologie. Un esemplare ispirato a diversi fatti di cronaca. E i richiami alla realtà non mancano: dall'assalto al caveau della banca del tribunale al tributo rivolto a un agente segreto onesto, Nicola Calipari; dai boss che continuano a dare ordini dagli arresti domiciliari a qualche sberleffo, come quello lanciato a un ministro dell'Interno «leghista dalle lenti con la montatura rossa».

I banditi possono contare su magistrati e investigatori amici, come sempre è capitato, ma si trovano a fronteggiarne altri che, al contrario, non s'arrendono al «porto delle nebbie», tra giovani ribelli dalle tentazioni grilline e vittime che vogliono vendicarsi di strozzini e mafiosi. Crudeltà e collusioni si dipanano insieme all'intreccio, suscitando quasi lo stesso grado di disgusto. Fino al gran finale, consumato nella sera in cui un imprenditore d'assalto, divenuto capo del governo, è costretto a dimettersi, presagio di un'uscita di scena che non si consumerà fino in fondo. Come la resa dei conti tra «buoni» e «cattivi» che si sfidano nella suburra degli inganni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il libro:** Carlo Bonini, Giancarlo De Cataldo, «Suburra», Einaudi Stile libero, pagine 481, € 19,50



«La seducente Roma» di Denis Fabbri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.